

IN LIBRERIA



La missione del parroco di oggi

Papa Francesco sprona i sacerdoti a riscoprirsi pastori con l'odore delle pecore addosso. Una figura ecclesiastica amata, rassicurante, discussa

di Enzo Manes

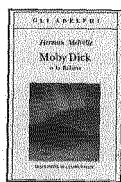
Ci sono poche figure così familiari come il parroco. In un modo o nell'altro rappresenta un punto di riferimento rassicurante da cui il fedele si aspetta il richiamo affettuoso alla sequela a Cristo e alla Chiesa. Ma, anche chi si mantiene ideologicamente distante, spesso lo ricerca per un confronto, un consiglio o una parola di conforto. Ciò, evidentemente, è più facile nella vita dei piccoli centri piuttosto che nelle grandi città. Tuttavia, l'autorevolezza del parroco rimane, per così dire, un dato acquisito. Il libro dello studioso di Storia del cristianesimo, Paolo Cozzo, è un'approfondita ricerca sul ruolo storico che il parroco ha avuto nelle vicende italiane; "una figura

ecclesiastica che, nel corso dei secoli, più di altre è sembrata condividere con gli italiani le vicende quotidiane e, insieme ad esse, le grandi pagine della loro storia", scrive. L'implicita simpatia per il curato che si coglie nelle pagine, certo non esime l'autore dal mettere in luce il tema, più che urgente, della crisi delle vocazioni in Italia. Quel che è certo, come viene detto con chiarezza, l'elezione di Papa Francesco sta contribuendo a rimettere al centro il parroco nel vissuto della Chiesa. Bergoglio stesso si definisce un parroco del mondo. E lo fa spronando i "suoi" sacerdoti a uscire di nuovo fra la gente, a essere pastori con addosso l'odore delle pecore. Alla ricerca della relazione perduta.



Andate in Pace
(Parroci e parrocchie in Italia dal Concilio di Trento a papa Francesco)
PAOLO COZZO
EDITORE: CAROCCI
ANNO: 2014
PAGINE: 252
PREZZO: € 21

CLASSICI DA RECUPERARE



Moby Dick (o la balena)

HERMAN MELVILLE
EDITORE: ADELPHI
ANNO: 1994
PAGINE: 588
PREZZO: € 14

La "simbolica" lotta di un capitano coraggioso

Uno dei più straordinari romanzi della letteratura del Novecento. Un'avventura senza esclusione di colpi. E contraccolpi esistenziali. Tra epica e richiami alla simbologia biblica

L'incipit suona già come la promessa di un'epica avventura: "Chiamatemi Ismaele". Il lettore viene catturato in partenza. La storia è indimenticabile: la lotta in alto mare tra il capitano Achab e la

balena, la grande balena bianca. Un confronto acre, impossibile da cogliere appieno al di fuori dei rimandi biblici, al riparo dalle mille simbologie. Una lotta alla balena che è soprattutto un misurarsi con il proprio destino;

una sfida in mare aperto al mistero della propria libertà. È l'io in azione percosso dalle domande a cui è impossibile volgere le spalle. Perché, poi, ciò che arrovela il capitano è questione che mai passa di moda. (e.m.)